

Periodico quindicinale on line indipendente di approfondimento dei quartieri di Maddalene e del Villaggio del Sole di Vicenza. Esce il sabato. Registrazione Tribunale di Vicenza n. 1259 del 5 agosto 2011. Sede: Vicenza, Strada Maddalene, 73. Tel. 329 7454736. Direttore responsabile: Gianlorenzo Ferrarotto. Riservato ogni diritto e utilizzo degli articoli pubblicati. Le foto pubblicate sono di proprietà se non diversamente indicato. Per scrivere al giornale o per collaborare: Maddalenotizie@gmail.com. Sito web: Maddalenenotizie.com

Nei prossimi giorni due ricorrenze molto significative

25 aprile, festa della Liberazione. 1° maggio festa dei Lavoratori

I prossimi 25 aprile come a tutti noto, in tutta Italia si celebra la Festa della Liberazione, un'occasione per ricordare la conclusione del secondo conflitto mondiale portato a conclusione dalle forze partigiane e dall'esercito americano e inglese con la sconfitta delle forze naziste e fasciste che hanno garantito la liberazione del Paese.

Cosa è successo il 25 aprile

Il 25 aprile 1945 segna la data dell'insurrezione italiana contro i tedeschi e lo sfondamento da parte degli eserciti americani e inglesi della linea Gotica (che si snodava da La Spezia a Rimini). Forti dell'avanzata degli Alleati, Alfredo Pizzoni, Luigi Longo, Sandro Pertini e Leo Valiani, leaders del Comitato direttivo del Cln, proclamarono l'insurrezione nazionale di tutti i partigiani italiani contro i tedeschi.

A proporre che la data del 25 aprile diventasse festività nazionale fu, nel 1946, l'allora presidente del Consiglio Alcide De Gasperi. Come da prassi istituzionale, inviò la richiesta al re Umberto II, che il 22 aprile stabilì la ricorrenza.

Da quel 1946 ogni anno il 25 aprile il presidente della Repubblica depone una corona di fiori all'Altare della Patria, mentre a Milano si tiene il corteo dell'Anpi (l'associazione nazionale partigiani) e altre manifestazioni si svolgono in diverse città d'Italia.

Sei giorni più tardi, il 1° maggio, si celebrerà la Festa dei lavoratori (o Festa del lavoro) non solo in Italia ma anche in molti altri Paesi con esclusione degli Stati Uniti, dove il "Labor Day" si festeggia il primo lunedì di settembre.

Ma è proprio qui, a Chicago, nell'Illinois, che nella seconda metà dell'Ottocento ebbero luogo i fatti all'origine della data simbolica di questa ricorrenza. La data della Festa dei lavoratori, il Primo maggio, è stata però ufficialmente stabilita a Parigi il 20 luglio del 1889. A ratificiarla furono i rappresentanti dei partiti socialisti e laburisti europei riunitisi nella capitale francese per il congresso della Seconda Internazionale socialista.

Anche la Chiesa cattolica dal 1° maggio 1955, con papa Pio XII, istituì la festa di San Giuseppe lavoratore, perché tale data potesse essere condivisa a pieno titolo anche dai lavoratori cattolici.

Dal 1990, i sindacati confederali CGIL, CISL e UIL, in collaborazione con il comune di Roma, organizzano un grande concerto per celebrare il 1° maggio, rivolto soprattutto ai giovani, che si tiene in piazza di San Giovanni in Laterano, dal pomeriggio alla notte, con la partecipazione di molti gruppi musicali e cantanti, ed è seguita da centinaia di migliaia di persone oltre a essere trasmessa in diretta televisiva dalla Rai.

Sul Monte Crocetta

Celebrazione per l'anniversario dell'eccidio



Gruppo Alpini "Penne Mozze"
Maddalene (VI)
Strada Maddalene, 169
36100 - Vicenza
C.F. 95108370248

VICENZA
100
anno

Il Gruppo Alpini Maddalene in collaborazione con il gruppo Artiglieri



organizza per

VENERDI'
28 APRILE 2023

Presso il sacello di Via Falzarego
Monte Crocetta - Vicenza

Una cerimonia commemorativa con il
seguente programma:

ore 10,30 Alzabandiera e deposizione
della corona.
ore 10,45 S. Messa
ore 11,30 Rinfresco offerto dal Gruppo

Per ricordare i 17 martiri trucidati dai nazisti

Certi di una Vostra presenza Vi saluto cordialmente

Il Capogruppo
Marcello Del Martello

Come ogni anno, anche quest'anno venerdì 28 aprile prossimo, in occasione della ricorrenza dell'eccidio dei 17 civili uccisi il 28 aprile 1945 per rappresaglia dai tedeschi in ritirata, si terrà al sacello di via Falzarego una cerimonia di commemorazione organizzata dal Gruppo Alpini "Penne Mozze" di Maddalene in collaborazione con il Gruppo Artiglieri di Maddalene.

La celebrazione, come si legge nella locandina preparata appositamente, inizierà alle ore 10,30 con il tradizionale rito dell'alzabandiera cui farà seguito la celebrazione della S. Messa.

Alla celebrazione parteciperanno in rappresentanza del Comune di Vicenza, Valerio Sorrentino, presidente del Consiglio Comunale e l'assessore alle politiche sociali Marco Zocca.

Vita del quartiere

Lavori “preelettorali” in corso

In molti si saranno accorti di lavori straordinari in corso o appena conclusi, lungo le vie e piazze del nostro quartiere.



Non è dato di sapere - sul sito del Comune di Vicenza non è stata pubblicata alcuna notizia in merito - quanto questi lavori siano stati programmati per tempo dai competenti uffici comunali. In molte persone, infatti, è sorto il dubbio (legittimo) che si tratti di interventi volutamente organizzati a ridosso delle elezioni amministrative: sembra quasi un segnale dell'amministrazione comunale uscente per ottenere dai cittadini - elettori vicentini un consenso. Non si spiega altrimenti tutto questo fervore lavorativo in queste ultime settimane di amministrazione del sindaco uscente Rucco.

Riepilogando, registriamo il più significativo intervento di riasfaltatura del tratto di strada di Lo-

bia dall'intersezione con strada Pasubio e fino al Ponte sull'Orolo. Lavori - riferiscono fonti del Comune - eseguiti dalla società V-Reti, che opera per conto di AGSM - AIM.

Spostandoci in avanti di un chilometro circa, da un mese poco più, è stata riaperta, anche se solo a senso unico alternato "a vista", la strada Maglio di Lobia in direzione via Aeroporti di Rettorgole, interessata ai lavori di sistemazione del bacino di laminazione denominato "a monte di viale Diaz".



Recentemente anche il piazzale di sosta auto a lato di via Cereda (dove si tiene il mercato settimanale) è stato interessato da un modesto intervento di manutenzione. Ma qui è meglio sorvolare, poiché il risultato finale attuato da AMCPS è stato a dir poco pessimo. In dialetto, per rendere bene l'idea, esiste un detto: "pexo el tacòn del sbrego".

Inoltre lungo strada Pasubio sono in atto interventi di mitigazione dei disagi per i portatori di handicap in corrispondenza delle varie fermate dell'autobus. Interventi programmati e comunicati ancora lo scorso mese di febbraio e iniziati ad inizio marzo. Per concludere la rassegna

degli interventi in atto o appena terminati, va segnalata la definitiva sistemazione degli ex lavatoi di Maddalene Vecchie con l'installazione di



una panchina in pietra a lato dei due lavatoi salvati e la collocazione lungo il lato strada di alcune colonnine in ferro per evitare la sosta delle auto nell'area appena recuperata.

Ancora lo scorso 3 dicembre c'era stata l'inaugurazione dei lavatoi recuperati, ma di fatto, però, i lavori si sono conclusi soltanto mercoledì 12 aprile scorso. Ultimo intervento da segnalare, la ripavimentazione dell'area del "Cristo senza braccia" lungo la pista ciclabile che va verso Costabissara. È stato rimosso il vecchio pavimento costituito di betonelle poggiate su un letto di sabbia e sostituite con nuove risistemate sopra la platea di calcestruzzo opportunamente realizzata.

A breve sarà posizionata tutto



intorno la recinzione in ferro ad opera di una azienda di Arsiero. In questi giorni di campagna elettorale, sono intervenuti a Maddalene alcuni candidati sindaco delle diverse liste che si contenderanno la fascia di Primo cittadino alle elezioni dei prossimi 14 e 15 maggio. Ricordiamo tra gli altri, il candidato del PD Giacomo Possamai intervenuto sabato pomeriggio 15 aprile scorso con una passeggiata assieme ad alcuni cittadini sia di Maddalene (pochi) che della città.

Prima di lui, ma solo per presentare la sua candidatura, il candidato del Movimento 5 Stelle Edoardo Bortolotto che ha scelto le risorgive della Seriola, mentre mercoledì scorso ha tenuto un incontro con i cittadini Lucio Zoppello, candidato sindaco di Rigeneriamo Insieme Vicenza.

Terza pagina

La Pasqua ai tempi di Gesù

Carla Gaianigo Giacomin

Da poco abbiamo celebrato la Resurrezione di Cristo ed ora il cero pasquale ci ricorda che stiamo vivendo il tempo “di Pasqua” che ci accompagnerà fino alla Pentecoste per cinquanta giorni.

Durante la Settimana Santa abbiamo potuto ascoltare la lettura della Passione di Cristo dei quattro evangelisti che, oltre alla sacralità del momento descrive anche uno spaccato di vita ebraica.

Come ben sappiamo Gesù era ebreo ed osservava tutte le disposizioni giudaiche. In questo contesto il Messia, secondo quanto scritto nella Torah, si reca al tempio di Gerusalemme per celebrare la Pasqua (*Pesah*). Erano obbligati al pellegrinaggio tutti tranne le donne, tutte le persone che avevano degli handicap (ciechi, storpi, sordi, malati) o persone di sesso incerto, mentre erano esentati dal pellegrinaggio i poveri che non avevano i mezzi finanziari per sostenere le spese del viaggio.

Gerusalemme, durante la Pasqua, brulicava di persone e non c’era la possibilità di accogliere tutti i pellegrini per cui molte persone dormivano all’aperto o in tende. Da ricerche accurate risulta che ai tempi di Gesù ci fosse un accampamento di galilei nei dintorni del monte degli Ulivi: questo spiegherebbe la presenza di Gesù in questo luogo dove venne arrestato. “Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare” (Matteo 26:36).

La Pasqua veniva celebrata, anche nei minimi particolari, secondo il rituale descritto nel libro dell’Esodo. Una delle norme fondamentali era il consumo di pane azzimo, cioè senza lievito. Per assicurarsi che non ce ne fosse traccia, la mattina precedente la cena, la casa veniva scopolosamente pulita da eventuali residui di lievito.

Secondo il vangelo di Marco: “Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pa-

squa?” Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: “Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d’acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: Il Maestro dice: dov’è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi. I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.”(14:12-15).

Quel “preparare” si riferisce proprio alla pulizia del lievito che avrebbero portato a termine i due discepoli.

Dopo aver lavato la casa, si andava al tempio a comprare l’agnello, nel cortile dei Gentili, dove Gesù aveva scacciato i mercanti. Il cortile dei Gentili offriva ai pellegrini tutto quello che era necessario per assolvere ai loro doveri religiosi: dalla vendita delle colombe alla vendita degli agnelli. Secondo fonti ebraiche nel tempio si vendeva bestiame come in un vero e proprio mercato e non si trattava solo di un servizio per il culto. Inoltre c’erano anche i cambiavalue che svolgevano la doppia funzione sia di cambiare le monete per i versamenti previsti dalla Legge ai sacerdoti del tempio e nell’acquisto di prodotti locali sia di prestare e di tenere in deposito le valute dei pellegrini che provenivano dai territori più lontani. Ecco come si spiega l’indignazione di Gesù: “Gesù entrò poi nel tempio e scacciò tutti quelli che vi trovò a comprare e a vendere; rovesciò i tavoli dei cambiavalue e le sedie dei vendori di colombe e disse loro: La Scrittura dice: ma voi ne fate una spelanca di ladri.” (Matteo 21; 12-17).

L’agnello acquistato, prima del sacrificio veniva lavato in una apposita vasca. Poi si passava nel cortile degli Israeliti dove l’agnello veniva sgozzato. Il sangue veniva raccolto in un calice che attraverso un complesso passaggio, per tutelare l’integrità del sacrificio, veniva dato al sacerdote che lo versava sull’altare assieme al grasso, mentre la carne doveva essere

consumata.

Ai tempi di Gesù si cenava sdraiati. Al centro della sala c’era un tavolo dove i commensali prendevano il cibo e si preparava un posto in più per il profeta Elia che era stato rapito dal carro di fuoco di Dio e si aspettava il suo ritorno sulla terra in un qualsiasi momento per annunciare il giorno della fine dei tempi. La cena era un vero pasto, nel corso del quale si faceva memoria della liberazione dall’Egitto attraverso alimenti particolari (ad es. le erbe amare che evocano la condizione servile, una composta di frutta che ricorda l’impasto dei mattoni che gli schiavi ebrei erano costretti a fabbricare, il pane azzimo ecc.), preghiere, lettura di brani biblici e della tradizione rabbincia, e quattro coppe di vino.

L’uomo più anziano era l’officiante (nell’ultima cena è stato Gesù) e doveva pronunciare le benedizioni, distribuire le erbe e mescere il vino. La cena doveva finire entro la mezzanotte con una preghiera di ringraziamento, con l’ultimo bicchiere di vino, il canto del salmo di lode e di ringraziamento e l’augurio finale “l’anno prossimo a Gerusalemme”.

Dal Vangelo di Matteo: “Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunziata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: Prendete e mangiate; questo è il mio corpo. Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell’alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio. E dopo aver cantato l’inno, uscirono verso il monte degli Ulivi”. (26, 26-30)

L’Ultima Cena di Gesù e dei suoi apostoli, viene descritta nei vangeli di Marco, Matteo e Luca come una cena pasquale consumata la sera del giovedì, come anticipazione del rito, propria di una parte del popolo ebraico del tempo o come un’anticipazione voluta da Gesù stesso, non potendo celebrarla l’indomani se non nella sua persona sulla croce.

Verso le elezioni amministrative cittadine. Lista civica Impegno a 360°

Cicero si candida a sindaco con la sua conosciuta lista

Per la corsa a palazzo Trissino ancora una volta ci sarà Claudio Cicero con la sua lista "Impegno a 360 gradi". Stavolta non imbocca una delle rotatorie che lo hanno reso celebre ma prende la rincorsa e va dritto al punto. Claudio Cicero torna a mettersi in proprio e annuncia il suo assalto a palazzo Trissino.

Come mai ha deciso di candidarsi?

Ho maturato un'esperienza che credo possa essere utile alla città; sento attorno a me la fiducia di tanti cittadini che mi hanno chiesto di tornare in pista e perché ho ancora voglia di mettermi in gioco per dare risposte alle persone, per fare. La voglia di lavorare non mi fa difetto.

Tra le sue motivazioni c'è anche la voglia di rivalsa verso Rucco?

No, c'è solo la voglia di lavorare. Dopodiché, certo, ho subito un trattamento meschino, sono stato mandato via da Rucco senza una spiegazione, per volontà di qualche partito. E mi faccia puntualizzare una cosa: la si smetta di dire che ho un carattere ingestibile. Tutte le decisioni che ho preso avevano il benestare della giunta. Essere determinati in quello che si fa, andare dritti come un treno per portare fatti, risultati, non significa essere ingestibili, significa essere appassionati di ciò che si fa e prendere il lavoro seriamente.

Fatto sta che lei da primo alleato di Rucco è diventato il primo dei suoi avversari.

Io cinque anni fa l'ho proposto come candidato sindaco. Peraltra il patto prevedeva anche che io facesse il vicesindaco, ma rispettare le promesse, diciamo che non è la principale qualità del sindaco. In ogni caso, non voglio divagare: io critico Rucco non per partito preso ma perché ha disatteso la maggior parte dei punti programmatici e questo è un fatto.



Non le pare di essere un po' troppo duro?

Sono severo, ma giusto. Si è dimostrato un sindaco che non ha il polso della situazione, un sindaco senza idee che si è attorniato di un "cerchio" magico che gli ha fatto perdere il contatto con la realtà. La realtà è che la situazione in città non è rose e fiori e che c'è molta insoddisfazione da parte dei cittadini, anche tra quelli che cinque anni fa lo avevano votato. Ecco perché Rucco, pur essendo un sindaco uscente, è un candidato debole. E le dirò di più: se il centrodestra avesse scelto un candidato diverso da lui, autorevole, io lo avrei appoggiato e non sarei sceso in campo in prima persona.

Meglio Possamai di Rucco allora?

Meglio Cicero.

Sta già lavorando alla lista?

Abbiamo iniziato a lavorarci. Io e il mio gruppo. Siamo una squadra. Ci sono persone che sono con me dall'inizio, come Nico Pigato, altre che si sono avvicinate in un secondo momento, come la consigliera Alessandra Lolli. E invito tutte le persone che si sentono in sintonia con noi a farsi avanti: le porte sono aperte.

E il programma?

Lo elaboreremo insieme. Ci saranno alcuni miei capisaldi e altre proposte nuove. Sarà un programma snello, non serve scrivere la Divina Commedia: pochi punti, chiari, realizzabili, concreti.

La viabilità, si immagina, sarà al primo posto.

È vero che sono conosciuto come il "signore degli anelli" ed è vero che su questo tema penso di avere una competenza da spendere, ma non è l'unica priorità. Certo, c'è il tema del Tav che mi sta a cuore, perché questa amministrazione si è mossi malissimo ed io punto a dei miglioramenti, c'è il tema della linea Vicenza-Schio che va implementata, ma ci sono altre questioni che mi stanno a cuore e meritano attenzione: la manuten-

zione delle scuole, ad esempio, la sicurezza, l'edilizia agevolata. Per dire, io non avrei mai speso 5 milioni per palazzo Thiene, avrei mantenuto il vincolo museale ma quei soldi li avrei usati per riqualificare edifici per chi ne ha bisogno. Poi, certo, la mobilità è il mio cavallo di battaglia.

Il suo successore Matteo Celebron come se la sta cavando?

Mi pare che la risposta sia sotto gli occhi di tutti i cittadini. Non è mestiere suo.

Il primissimo intervento che farebbe lei sul fronte mobilità?

Viale Dal Verme: il semaforo di Sant'Antonino purtroppo è intoccabile ma il semaforo dei Laghi può essere variato e questo permetterebbe di fluidificare una parte di viale Dal Verme. Ho già uno schema di funzionamento pronto. E poi tanti piccoli interventi nei quartieri che si possono fare in quattro e quattr'otto. In via Tornieri, ad esempio, c'è da sistemare un incrocio e per farlo basta realizzare due mini-rotatorie unite tra loro. Conosco tutte le criticità della città, le ho studiate e voglio risolverle.

In queste elezioni oltre al centrodestra classico, ci sarà più di qualche candidato di area centrodestra, lei compreso. Teme che questo la penalizzi o conta di portare a casa le stesse percentuali prese in passato quando si candidò a sindaco?

Non faccio previsioni: io mi voglio misurare con il consenso, per me gli elettori hanno sempre ragione. Spero mi diano fiducia perché credo di avere qualcosa di positivo da dare, se non sarà così vorrà dire che non tornerò in consiglio comunale. È la democrazia.

In caso di ballottaggio quindi esclude un apparentamento con Rucco?

Lo escludo totalmente.

(Fonte: pagina Facebook Lista Cicero Impegno a 360°)